

MOBILITÀ

L'esortazione dei dem: «Ora che cadrà la prelazione, i presidenti hanno la responsabilità di mantenere al territorio la concessione di una strada che abbiamo voluto e pagato»

E al management: «Si dice che dopo la delibera dell'Art l'A22 non è appetibile perché le tariffe non coprono gli investimenti. Non è vero, c'è pendente un ricorso»

«A22, ora si può tornare alla in house»

Il Pd: «I governatori chiedano la revoca della gara»

Il ministero deciderà entro questa settimana

CHIARA ZOMER

Quello del Pd è un appello accorato: «I presidenti Fugatti e Kompatscher agiscano, per mantenere qui la concessione A22. Ora ci sono le condizioni: chiedono la revoca della gara e lavorino per la società in house». A dirlo, il segretario del Pd Alessandro dal Ri, il capogruppo in consiglio provinciale Alessio Manica e Gigi Olivieri, l'uomo che più di tutti, tra i dem, conosce il dossier Autobrennero, già amministratore della società. Da mesi il Pd picchia sul tema della in house, ma ieri i toni erano diversi perché ora si intravede una finestra di possibilità concreta, politicamente e giuridicamente. Quindi si tratta di capire se c'è anche la volontà di aprirla, quella finestra.

Con ordine. La sentenza della Corte di giustizia europea sulla prelazione in tutt'altro appalto, sembra aver segnato definitivamente quella clausola anche sul bando di concessione A22. Ad oggi si aprono due possibilità concrete: che la gara vada avanti senza il paracadute del diritto di prelazione a vantaggio di Autobrennero, oppure che venga revocata la gara. I corridoi sussurrano che al Mit si sono presi questa settimana di tempo, e che entro sabato dovrebbero decidere. Ma da Autobrennero ci sarebbero forti pressioni per confermare la gara: in via Berlino sono convinti di portarla a casa comunque. Perché conoscono come nessun altro il piano di investimenti - 10 miliardi da mettere a terra nei 50 anni di concessione - per averlo scritto e perché è talmente sbilanciato verso i territori che la delibera dell'Art, l'autorità di regolazione dei trasporti, ha chiarito che le tariffe non possono essere alte abbastanza da remunerare l'investimento. Quindi si ritiene non sia gran-

ché appetibile per i colossi. Però i colossi sono arrivati comunque.

In questo contesto nasce l'iniziativa del Pd. «Il governo e la giunta provinciale hanno scelto la strada del partenariato pubblico privato, ma questo percorso passaggio dopo passaggio, non ha fatto altro che trovare inciampi, l'ultimo quello sulla prelazione. E questo espone il nostro territorio al rischio di perdere la concessione A22 a vantaggio di chissà quale player. Noi crediamo alla strada dell'in house, scelta anche da altri territori come il Friuli Venezia Giulia. Su questo la nostra deputata Sara Ferrari ha depositato un'interrogazione. Nel frattempo, crediamo che sia il caso di provare a tornare lì. Quindi chiediamo al presidente della provincia». «Questo asse è l'ombelico d'Europa che fa gola a molti anche indipendentemente dagli utili, per il mero fatto di poter governare la mobilità - E, aggiungo io, poco mi sento tutelato dal fatto che come investire l'abbiamo deciso noi, siamo in Italia, con tutto il rispetto, l'orizzonte dei 50 anni è lungo, nessuno mi dice che non verrà rinegoziato. Senza conta-



Da sinistra Alessio Manica, Alessandro dal Ri e Gigi Olivieri

re che A22 è strumento di governo complessivo della mobilità, e mi spaventa che questo possa andare in mano ad un privato».

All'epoca il progetto per la società in house, si ricorderà, si schiantò contro il muro innalzato dal parere sul valore delle quote della procura della Corte dei Conti. Ostacolo, evidenzia

Manica, che ora non c'è più, per lo meno in quei termini: «Abbiamo interrogato più volte, la Provincia ha fatto stimare il valore delle quote di Infracis. È uno scenario quindi ancor più abbordabile. Facemmo costruire un disegno di legge per la società in house, noi non l'abbiamo usato, lo hanno usato i territori



Continua a far discutere il bando per la concessione di A22

vicini». Il riferimento è ad A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villese-Gorizia.

Autobrennero, ammette Olivieri, ha i requisiti per partecipare alla gara e per essere un buon competitor. Il problema è che il Trentino non può correre il rischio di perdere: «Il bando

permette al ministero di revocare la gara, senza conseguenze di natura civilistica. Penso che una richiesta dei territori sia un'ipotesi che un partito serio valuta in modo concreto». Olivieri smonta soprattutto l'idea che il bando non sia appetibile per altri, il che metterebbe al sicuro Autobrennero: «C'è una vulgata che rassicura il management, per cui siccome la tariffa non remunera gli investimenti a sufficienza, quindi disincentivo per i privati, perché non avrebbe interesse. Questa è una vulgata che va smentita ed è un ragionamento pericoloso. Aspi ha impugnato la delibera che riguardava A22, perché hanno il timore motivato che diventi punto di riferimento di tutte le concessioni autostradali».

Insomma, il motivo per virare verso la in house, secondo il Pd è evidente. Le condizioni politiche ci sono, quelle giuridiche pure. Serve adesso la volontà, appunto. Serve che i due presidenti decidano di cambiare strada.

La procedura. Ora si attende che il ministero faccia le valutazioni sull'ammissibilità e invii le lettere d'invito

Se prosegue la gara senza prelazione, attendono colossi come Aspi e Abertis

Non correrà da sola, Autobrennero, per tenersi la concessione A22. Sarà una corsa tra big. La certezza arriverà solo con le lettere d'invito, ma da indiscrezioni sembra che siano interessate al corridoio del Brennero colossi come Aspi (Autostrade per l'Italia), la spagnola Abertis (che ora gestisce la A4 Brescia-Padova attraverso l'A4 Holding), il gruppo Gavio e un quarto raggruppamento con la Sacyr, attraverso il consorzio Sis. Insomma, l'ipotesi che, non essendo re-

munerativo il piano d'investimenti perché prevede circa 10 miliardi di opere al servizio del territorio in 50 anni, non sarebbe stato appetibile il bando di gara, sembra infrangersi sulla realtà dei fatti.

Ma a che punto è il bando? La procedura si divide in fasi: dopo la dichiarazione di pubblica utilità del progetto di Autobrennero e la messa a gara, gli aspiranti concessionari hanno presentato la manifestazione d'interesse. Ora il mi-

nistero delle Infrastrutture dovrà valutare l'idoneità degli interessati a partecipare, e invierà la lettera d'invito. A quel punto si terrà la gara vera e propria. Senza diritto di prelazione, l'offerta migliore sarà quella vincente.

La proposta del Pd è quella di chiedere al Mit una revoca della gara, possibile perché l'ipotesi è prevista nello stesso bando, per costituire subito la società in house, liquidare i privati e iniziare tutt'altro progetto.

GIUSTIZIA

Sulla scia della riforma Cartabia approvata la convenzione per la ristrutturazione

Verso il «tribunale per le famiglie»

Una trasformazione che integrerà (anche nell'architettura) delle competenze prima divise in un'unica sezione distrettuale.

È stato approvato dalla Giunta regionale, sulla scia della riforma nazionale Cartabia, lo schema di convenzione tra la Corte d'Appello di Trento, la Regione e la Provincia Autonoma di Trento per la realizzazione della sede del «Nuovo Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie di Trento» che si troverà nell'immobile di via Rosmini 71 in città (nella foto).

«Con l'approvazione di questa convenzione - ha dichiarato la vicepresidente e assessore al bilancio della Regione, Giulia Zanotelli - compiamo un passo concreto verso la realizzazione di una sede moderna e funzionale per il Nuovo Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie di Trento. Si tratta di un investimento importante, che la Regione sostiene con senso di responsabilità, nell'obiettivo di dare corso ad un progetto sperimentale ed innovativo in sede nazionale».

Nella nuova ottica la sezione distrettuale (competente in casi delicati come lo stato di abbandono di minorenni) e quella circondariale (competente in separazioni, divorzi, gestione figli

e altro) saranno ottimizzate all'interno della sede attuale allo scopo di tutelare al massimo i minori coinvolti nei procedimenti giudiziari, secondo un approccio integrato e multidisciplinare.

L'intesa, nello specifico, disciplina intanto la collaborazione

istituzionale per gli interventi di ristrutturazione edilizia con l'obiettivo di garantire spazi funzionali e adeguati ad accogliere l'utenza. In tal senso, Il Nuovo Tribunale sarà concepito per favorire la fiducia della collettività nella possibilità del cambiamento, e le scelte architettoni-

che saranno chiamate a concorrere all'idea di garanzia, umanità e rispetto. Il progetto è coordinato da una Cabina di Regia coordinata dal Presidente della Corte di Appello di Trento **Eugenio Gramola** e dal Presidente del Tribunale dei Minori **Giuseppe Spadaro**.



Gli spazi della Trento-Malè utilizzati dai senza dimora e richiedenti asilo

La polemica

Denuncia di Uiltrasporti: «Ripartire decenza e civiltà nell'area»

Senzatetto alla stazione Trento-Malè

L'emergenza per i senza fissa dimora e i richiedenti asilo continua a farsi sentire in tutta la sua drammaticità, soprattutto a seguito della chiusura dei posti letto aggiuntivi messi a disposizione nei giorni più freddi dell'anno. Come prevedibile, molte più persone sono costrette a trovare riparo per strada. Fra i luoghi utilizzati come giaciglio per dormire, anche la stazione della Trento-Malè. Situazione, ora, denunciata pure dal sindacato Uiltrasporti. «Come scritto, segnalato e denunciato più volte il campeggio abusivo nei pressi della stazione si è ripresentato - scrive in una nota il segretario, Nicola Petrolini - . Purtroppo a nulla sono valse le numerose lamentele del personale che opera in stazione, oltre naturalmente a quelle di utenti. Sicuramente non è un bel biglietto da visita per i tanti turisti che prendono il treno in

questo periodo per assistere alle Olimpiadi». La segnalazione riguarda anche la «sporcizia» lasciata tra «bisogni fisiologici» e bottiglie di alcolici. «Non crediamo che in una società civile si possano accettare certi comportamenti. Chiediamo quindi a chi è preposto di ripristinare e riportare a una condizione di civiltà e decenza quella parte della stazione». Ad aggiungersi anche la voce del capogruppo della Lega in consiglio comunale, **Devid Moranduzzo** (stesso partito del presidente Fugatti, promotore degli ingenti tagli dei posti nel sistema di accoglienza), che attacca la giunta Ianeselli: «Le denunce del personale e utenti non contano più nulla per questa amministrazione? Siamo stanchi di vedere Trento ridotta in queste condizioni. Il Comune ha il dovere di far rispettare le regole e riportare civiltà e decenza».